

FRANCESCO NELLA PALUDE

Il Papa è un sacerdote mite e sensibile nei confronti dei poveri e anche un uomo di governo severo. Ma nella sua opera di pulizia in Vaticano ha commesso tanti errori.

di Ignazio Ingrao

Dottor Jekyll e mister Hyde? Può essere lo stesso Francesco quello che fa preparare la torta di compleanno per Caroline Pigozzi, la giornalista di *Paris Match* che viaggia sul volo papale diretto in Africa, e quello che con un «rescritto», cioè un foglio di udienza redatto personalmente, autorizza che vengano messi alla sbarra Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi per aver svelato le malefatte di alcuni prelati?

Bergoglio è un personaggio complesso. Basta chiedere al suo vecchio portavoce di Buenos Aires, padre Guillermo Marcó, licenziato in tronco nel 2006, dopo le dure critiche che il sacerdote aveva rivolto a Papa Benedetto XVI a proposito del famoso discorso di Ratisbona, in un'intervista all'edizione argentina della rivista *Newsweek*.

Accanto al sacerdote mite e sensibile nei confronti dei poveri, c'è anche l'uomo di governo inflessibile e severo. Il pastore con l'odore delle pecore ha bisogno del bastone per scacciare i lupi. A Buenos Aires ancora lo temono, ricordando come ha messo ordine nei conti della curia. E a Roma la luna di miele è finita: il Papa si svela a tutto tondo. È Francesco ad aver fortemente voluto il processo a Vatileaks, come gesto esemplare nei confronti dei giornalisti e della curia. Un chiaro monito rivolto ai suoi nemici, come usava fare quando era cardinale. E ha chiesto di far presto. Di chiudere in fretta la faccenda.

Ma anche tra i suoi alleati c'è chi avanza delle critiche. Ad essere messa in discussione anzitutto è la scelta delle persone: pesanti rivelazioni su Francesca Chaouqui erano emerse già nel 2013, poco dopo la sua nomina. Perché il Papa l'ha lasciata al

suo posto, nonostante tutto? E ora anche la scelta dei tempi sul processo non appare affatto felice: l'arresto di monsignor Lucio Ángel Vallejo Balda, alla vigilia dell'uscita dei volumi *Via Crucis* di Nuzzi e *Avarizia* di Fittipaldi, ha amplificato a dismisura le rivelazioni di quelle inchieste.

Il rinvio a giudizio dei cronisti, primo caso nella storia del Vaticano, rischia di alienare pericolosamente al Papa le simpatie della stampa mondiale. Non venne processato nemmeno il medico personale di Pio XII, Riccardo Galeazzi Lisi, che nel 1958, con una Polaroid nascosta sotto la giacca, fotografò di nascosto il Papa moriente e vendette gli scatti proprio alla rivista francese *Paris Match*. Stavolta, invece, Francesco ha scelto il pugno duro.

Con un'imbarazzante controindicazione: l'intero fascicolo, corredato di appunti, memoriali, trascrizioni di chat riservate del monsignore, è stato consegnato anche ai giornalisti imputati. Un regalo insperato alla stampa da parte del Vaticano che invece ha intrapreso questo processo proprio a garanzia della riservatezza. Un paradosso. Sui giornali finiscono così particolari imbarazzanti sulla vita privata di Vallejo e sui rapporti in seno alla curia che, altrimenti, non sarebbero mai venuti a galla.

Non solo. Il fascicolo è zeppo di episodi, risvolti boccacceschi, rivelazioni intime che nulla hanno a che vedere con il materiale probatorio necessario al processo ma che sono documenti ghiottissimi per fare titoli sui giornali e mettere in cattiva luce l'intera curia. Quello che spesso si rimprovera alla magistratura civile (lasciare nei fascicoli intercettazioni e trascrizioni irrilevanti ai fini processuali che rovinano però la vita privata delle persone) sembra che in Vaticano diventi la norma.

Tutto questo servirà almeno a fare pulizia, come ha auspicato Francesco nell'intervista sul volo di ritorno dall'Africa? La risposta non è scontata. Dal memoriale di Vallejo, così come dalle prime battute del processo, sembra piuttosto che il monsignore spagnolo stia accettando l'idea di fare da capro espiatorio, con la segreta speranza, forse, di una successiva grazia da parte del Papa. Così come aveva fatto Paolo Gabriele, il maggiordomo di Benedetto XVI,

condannato per la prima Vatileaks insieme al tecnico informatico Claudio Sciarpettelli. Alla Chaouqui il ruolo della seduttrice senza scrupoli (figura abbastanza comune negli ambienti curiali secondo le rivelazioni di Vallejo). Più un severo monito ai giornalisti di tutto il mondo: guai a uscire dal recinto, anche in nome della trasparenza e del rinnovamento.

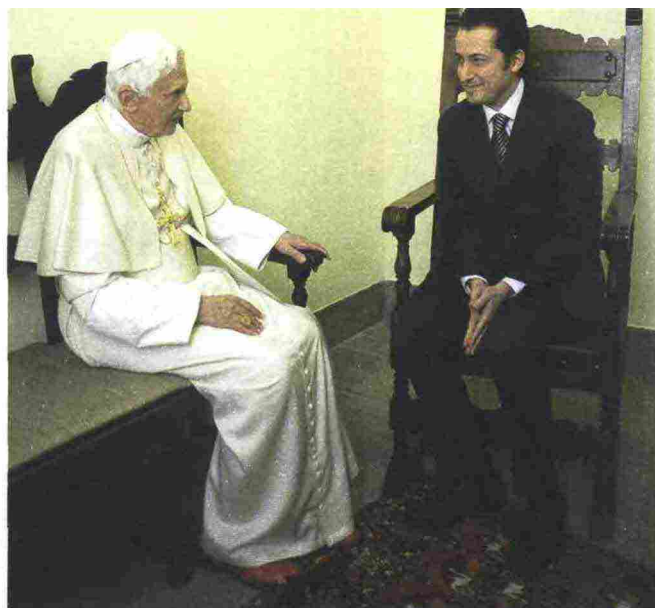
Difficile immaginare però che tanto lo zelante economo dell'Astorga quanto il fidato Paoletto possano aver agito da soli, senza coperture, senza filiere più vaste e nascoste. Non si tratta di fare dietrologie. Ma solo di rispondere ad alcune domande: terminato il processo al maggiordomo il portavoce della Santa sede, padre Federico Lombardi, dichiarò che le indagini sarebbero proseguite. A quali risultati hanno condotto? Chi ha aiutato, Paolo Gabriele? Chi gli ha fatto da tramite con la stampa? Qualcuno lo ha manipolato? Dopo tre anni non sappiamo più nulla.

Gli stessi interrogativi valgono per l'ex segretario della Prefettura degli affari economici e la rampante collaboratrice. Con l'aggravante che Vallejo era stato chiamato dal Papa ad occuparsi di amministrazione e finanza.

Probabilmente c'è un secondo livello, legato anche a una parte della vecchia guardia del pontificato di san Giovanni Paolo II. Prelati abituati a muoversi con stile ineccepibile e mano coperta, che abitano in lussuosi appartamenti di curia ma non commettono l'errore di farsi pagare la ristrutturazione da un ospedale, che sanno come arrivare ai giornali ma non si espongono a passare direttamente carte riservate, che riposano tranquilli su una rete di rapporti, relazioni e favori dentro e fuori le mura leonine e sono bravissimi a tirare i fili di quell'affascinante teatro che è la curia romana sin dai tempi di Giulio II. Francesco avrà la forza e la voglia, questa volta, di arrivare ai pupari? ■

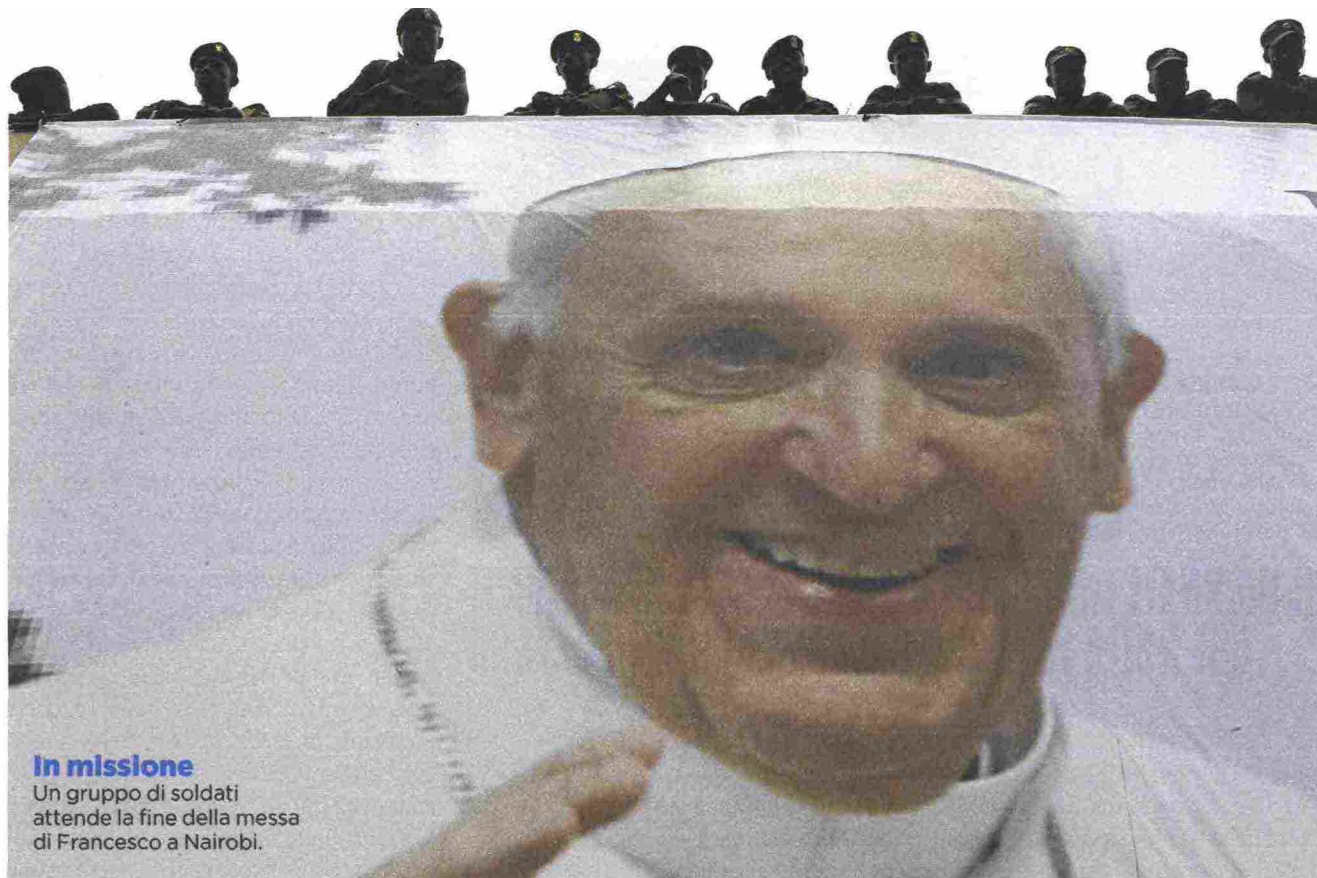
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUI GIORNALI FINISCONO PARTICOLARI IMBARAZZANTI CHE NULLA HANNO A CHE FARE CON IL PROCESSO



Graziato

Papa Ratzinger
e il maggiordomo
Paolo Gabriele,
condannato per
una fuga di notizie
e poi perdonato.



In missione

Un gruppo di soldati
attende la fine della messa
di Francesco a Nairobi.